

L'aiuto reciproco

Due testi della ricca tradizione chassidica dell'ebraismo raccontano, come è tipico della tradizione ebraica, due storie che parlano l'una dell'importanza del servizio al prossimo e l'altra di quanto l'unità sia importante per sostenerci a vicenda.

Il Baal Shem Tov raccontava la seguente parola: «Un uccello migratore di rara bellezza volò vicino al palazzo reale e si fermò in cima ad un alto palmeto per farsi il nido. Il re bramava possedere quella meravigliosa creatura e ordinò ai suoi cortigiani di formare una scala umana, salendo uno sulle spalle degli altri, finché l'uomo in cima fosse in grado di catturare l'uccello con una rete. Sebbene fossero scelti uomini forti, un uomo vacillò e tutta la costruzione umana crollò. Per colpa di un uomo solo il desiderio del re non poté essere esaudito. Lo stesso avviene con noi. Per raggiungere la santità e portare in terra l'amore di Dio, lo *tzaddiq* – l'uomo giusto e retto che, se governa, lo fa in modo giusto perché si rallegra nella giustizia. Il Talmud afferma che se il mondo continua ad esistere è grazie ai meriti di 36 *gamur tzaddiq* (assolutamente retti) – dipende dal sostegno di un altro e quello, a sua volta, dipende dal sostegno di altri. Ma quando uno solo vacilla, tutta la comunità vacilla

e crolla, e lo *tzaddiq* deve ricominciare da capo»¹.

Rabbi Hirsch di Ziditzov raccontava: «Una volta, quand'ero discepolo del Sassover, desideravo vedere la cerimonia di mezzanotte del Rabbi per l'“esilio della Shekinah”. Mi nascosi a casa sua e a mezzanotte vidi il Rabbi levarsi dal letto, indossare abiti contadini, prendere della legna e un'ascia e uscire di casa. Lo seguii in silenzio e lo vidi entrare in una capanna dove una donna aveva dato alla luce un bambino alcuni giorni prima. Suo marito non era in città e nessuno era venuto ad accenderle il fuoco nella notte fredda. Il Sassover le disse in polacco: “Comprami la legna a poco prezzo; puoi pagarmi dopo”. La donna rispose: “Non ho forza per tagliarla e per accendere il fuoco”. “Io ho un'ascia e lo farò per te” fu la risposta.

Mentre tagliava la legna, il Rabbi recitò *Tiqqum Leah*, la prima parte della funzione; e mentre preparava il fuoco, disse il *Tiqqum Rachel*, l'altra parte. Poi ritornò a casa, si cambio gli abiti e cominciò a studiare». ■

¹Daniel Lifschits, *La saggezza dei Chassidim. 600 racconti inediti degli antichi saggi di Israele di gioia, speranza e humor*, Piemme, 1995.

Il mondo continua ad esistere grazie ai meriti di un pugno di uomini retti



Domenico Salmaso